

N. 7 - Anno I.

— CAMOGLI — Novembre-Dicembre 1914

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

A MARIA

Dona nobis pacem!

*O Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
del dolce Cristo, Principe di pace,
Tu, Madre nostra amor, sorriso e face
di questo lagrimoso e tetro esiglio;*

*ver noi, deh, piega il taumaturgo ciglio
e mira il lutto in che Europa giace,
ah! volgi in meglio l'orrido consiglio.*

*Con l'Ostia viva, santa, immacolata
salvo, di grato odor, un'altra Vittima
per la greggia dispersa e desolata.*

*Or Dio ti plachi. E in tuo poter sovrano,
e pel martir del mite e buon Pio decimo,
pace, o Maria, no, non si implori invano.*

NATALE

E' nella vita che ferve intorno a noi, è nell'aria che respiriamo, o pur' disciolta per atavica virtù nel sangue nostro, questa dolce mella che ci conquista e ci commuove al tornar del Natale, del giocondo, Natale che, fanciulli, ci faceva esultare?

Perchè mai al tumulto delle passioni, allo scetticismo che tutto vorrebbe invadere, all'indifferenza che incalza e dilaga, resistono ancora questi rosei ricordi, queste dolci rimembranze, che richiamano sul labbro, spesso uso al riso amaro, un lontano sorriso di rosee labbra, d'occhi vivaci e scintillanti?

Strane, care e ineffabili contraddizioni dell'anima nostra sbattuta nell'affannoso ondeggiar della vita!

Quanti, che pur proclamandosi scettici, si soffermano commossi a udir le dolci nenie di Natale strimpellate per le vie da poveri suonatori; quanti affermano il distacco da ogni così detta ubbia del passato e si preoccupano di adornare la mensa pel giorno di Natale; quanti, portando ai sette cieli un'indefinibile teoria di educazione positiva e realistica, corrono a comperare un balocco, un cartoccio di dolci pei loro figliuoli e incaricano Bambino Gesù del dono gentile!...

Quanti infine sentono un irresistibile bisogno di far capolino in chiesa in quel giorno, di assistere insieme alla famigliuola alla Santa Messa, commovendosi fino alle lagrime davanti al mistico Presepe, all'udire motivate dall'organo le note della dolce musica pastorale!

Che è dunque tutto ciò? Incoerenza? Debolezza? Povertà spirituale? No: è la voce del cuore, giovane sempre malgrado gli anni e sempre pronto a palpitare per ogni bella e buona...

La squilla lieta, sonora si diffonde nell'aria grigia, scende al cuore d'ognuno e lo accarezza dolcemente.

Quanta poesia, quanta soavità d'affetti, quanta delicatezza di sentimenti in questa festa della religione e del cuore!

Non è vero che altri non partecipi alla letizia comune. Tutti, tutti sentono avvicinarsi un giorno diverso e migliore degli altri, il giorno in cui si festeggia l'Aspettato dalle genti!

Vi sono uomini che non credono, vi sono persone indifferenti alle manifestazioni del culto, ma non v'ha alcuno che non si senta soggiogato da una commozione strana al tornar di quei giorni che fanciullo, lo facevano esaltare.

Il Natale non è santo solo per chi ha fede: è santo per chi ricorda il tempo felice trascorso sulle ginocchia della mamma, è

santo per chi lontano pensa alla patria, è santo per tutti quelli che amano le cose belle e buone. Sembra che all'approssimarsi di questo giorno si stringano vieppiù i legami che avvincono gli uomini. Un bisogno d'affetto, di pace, di compatimento, di perdono invade ciascuno di noi e tutti ci sentiamo più disposti al bene.

Così la carità in uno slancio sublime indovina le lagrime silenziose, i dolori celati, le sventure sconosciute e moltiplicando il proprio potere, sale alle soffitte dei diseredati, passa per gli ospedali, si sofferma negli asili, penetra nelle carceri, portando ovunque pace e conforto.

Chi, di noi potrebbe sedere tranquillo alla tavola, imbandita con cura per festeggiare il Natale, quando gli giungesse all'orecchio il grido d'angoscia d'un sofferente?

Sia frugal del ricco il pasto,

Ogni mensa abbia i suoi doni.

Così soltanto potremo godere la pace serena, la gioia santa che questo giorno reca all'umanità.

La prima Enciclica di Benedetto XV

«Ad Beatissimi Apostolorum Principis...», così comincia la lettera del Pontefice diretta a tutta la cristianità del mondo.

Elevato sulla Cattedra del Principe degli Apostoli, il novello Pontefice rivolge lo sguardo all'immensa gregge che gli è stato affidato, e contempla non solo quelli che gli appartengono, ma anche quelli — e cioè tutti i rimanenti — che da Dio sono destinati ad appartenergli, e confessa che in quel primo istante Iddio gli ha dato un palpito di intensissimo affetto per tutta l'umanità da salvare.

Le sue impressioni furono allora duplici: di dolore e di gaudio; quelle per la condizione miseranda in cui oggi versa la civile società, queste per lo stato in cui Pio X, suo predecessore, gli ha trasmesso la Chiesa. Quanto al primo sentimento, il Pontefice traccia innanzi tutto l'orribile quadro della presente guerra, la quale gli fa applicare alla nostra epoca, le profetiche parole di Cristo: «Audituri estis proelia et opiniones proeliorum; consurget gens in gentem et regnum in regnum» il che volgarmente si traduce: «dovrete assistere a guerra sopra guerra ed agli innumerevoli pretesti che muoveranno i popoli belligeranti; insorgeranno razze contro razze, nazioni contro nazioni.

Or, dice il Papa — che come dal nascer del Redentore, così all'alba di questo nuovo pontificato, risuoni sulla terra la voce annunziatrice di pace.

L'aureo documento pontificio, prosegue deplorando la mancanza di mutuo e sincero amore fra gli uomini, il disprezzo delle autorità fra le masse, la ingiustizia dei rapporti fra le varie classi dei cittadini, il bene materiale, fatto unico fine dell'attività dell'uomo; in una parola: l'egoismo; l'egoismo, che invece di avvicinare le classi, e le razze diverse dell'umanità, le va sempre più allontanando...

Qui, Benedetto XV, tratteggia per riscontro la dolcissima figura di Gesù Cristo, che con la novella evangelica impose all'umanità l'onore, del resto soavissimo, di amarsi come fratelli.

«...ma non è questo lo spirito che regna oggi nel mondo; se mai più di oggi si parlò di fratellanza, mai più di oggi questa fratellanza si disconobbe!»

Ma non è solamente sulla guerra europea che il Papa s'intrattiene; egli ha un cenno sulla guerra civile, sulla lotta di classe che rode il seno d'ogni nazione, che ama vedersi chiamare: potenza! «Non est potestas nisi a Deo» dice S. Paolo: non c'è potere, non, c'è c'è potenza se non da Dio.

Lo rammentino — esclama il Papa — i principi ed i reggitori di popoli e veggano se è peggio il divorziare dalla religione di Cristo e se è buona politica bandire dall'insegnamento la dottrina del Vangelo... Si è fatto penetrare negli animi la persuasione che la felicità per l'uomo tutta è posta nel godimento dei beni della terra; di qui le volontà tendenti a questi beni... di qui la ribellione contro chiunque sia ostacolo all'appagamento di queste brame.

Ma Gesù Cristo insegnò nel celebre discorso delle Beatitudini che si può essere beati, e tali si è di fatto, pur essendo nelle lagrime, pur essendo nella povertà, pur essendo nelle persecuzioni. Adunque, felicità vera non è nei beni della terra, ma in quelli oltremondani.

«E' necessario quindi» dice il Pontefice «ridestare la fede nel soprannaturale... questa fede farà riconoscere la brama della felicità promessa da Dio e farà cessare la smania dei vani beni della terra».

Il Santo Padre chiude l'Enciclica riportandosi col cuore là donde trasse le mosse, cioè al fervido suo voto per la pace, pace per le nazioni che vi troveranno inestimabili beni, pace per la Chiesa che vi troverà la libertà onde essa ha bisogno, nonchè la cessazione dello stato anormale in cui oggi versa il Vicario di Gesù Cristo, contro al quale l'Augusto Pontefice, in adempimento ai suoi sacri doveri, rinnova le proteste dai suoi predecessori. A questi scopi, poichè il cuore degli uomini è nelle mani di Dio, raccomanda che si preghi il Dio della pace ed interpone il patrocinio della Vergine Santissima, alla quale affida la sua persona, il suo ministero e le anime redente da Cristo.

IL CONIGLIO

Sapete come fa il contadino quando vuole ingrassare un coniglio? Non lo mette in gabbia come se fosse un cappono, ma fissa in terra un bastone alto quanto un uomo, su di esso inchioda una assicella larga una spanna sulla quale poi posa il coniglio. Credete che il coniglio salti giù come gli sarebbe facile? Mai più: con gli occhi sbarrati e le orecchie diritte se ne sta là sull'assicella, accocolato, e non si muove più per giorni e giorni mangiando quello che gli mettono vicino. Più stupido di così non potrebbe essere, ma sono altrettanto stupidi quei contadini e quegli operai che messi dai socialisti alla Camera del Lavoro... vi stanno, pur avendo il sentimento contrario, per timore di uscirne, essendo pieni di paura. Poveri conigli! venite fuori e felice notte a tutti: tutto è finito!

Ma il coniglio stà là, sta là sul palo ad aspettare il momento che lo facciano friggere, condito nella casseruola!

Socialismo in pratica

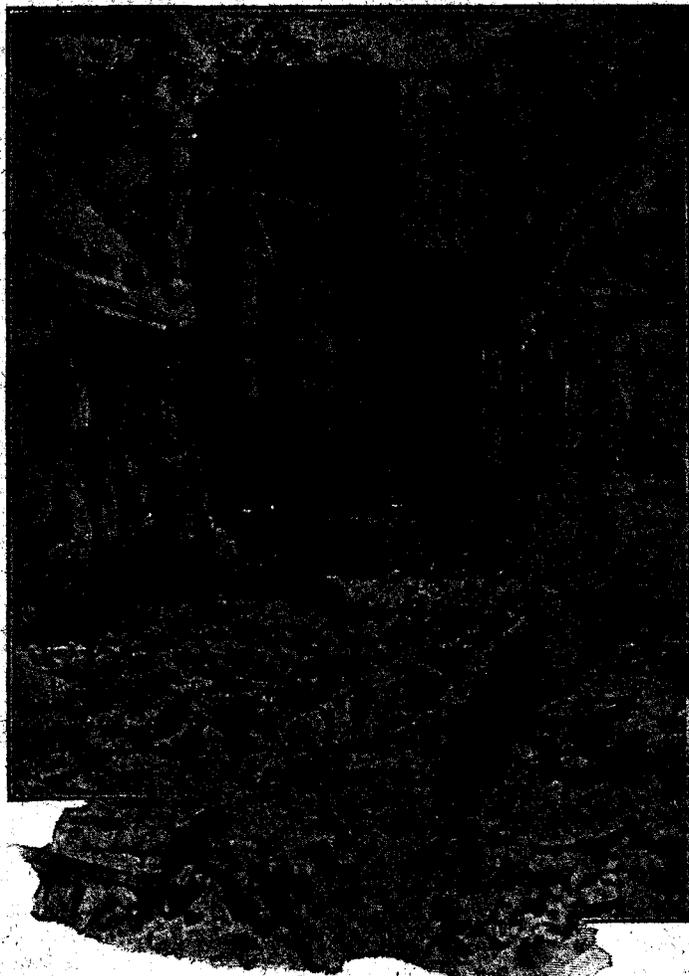
- Dunque anche tu sei socialista?
- Sicuro che lo sono! Perchè me lo domandi?
- Per niente. Ma senti: sei proprio convinto di quello che ti dicono i capoccia e saresti anche disposto a metterlo in pratica?
- E perchè no?
- Allora, se tu avessi due cavalli, me ne daresti uno?
- Certamente!
- E se tu avessi due case, me ne daresti una?
- Ma senza dubbio!
- E se avessi due galline, me ne daresti una?
- Ah questo poi no!...
- Eh diamine!! perchè il resto sì e questo no?
- Accidempoli!... perchè queste le ho davvero!!!

Guardarsi dai bestemiatori!

- Fammi un po' di posto, Giovanni, tirati un po' in là.
- Eccolo a dar noia! Lasciami un po' quieto e torna dove sei stato finora.
- No, no: c'è uno che bestemania.
- E che t'importa?
- Ho paura che mi rubi il portafoglio.
- Hai ragione; siediti. Da certa gente che non rispetta Dio, c'è d'aspettarsi che non rispetti neppure la roba altrui.

LA GUERRA E LE CHIESE DEVASTATE

In Europa la più immane, la più micidiale guerra è scoppiata tra nazioni cristiane; tutti i sovrani nello scendere al campo di battaglia hanno invocato sopra di sé le benedizioni del Signore, auspi-

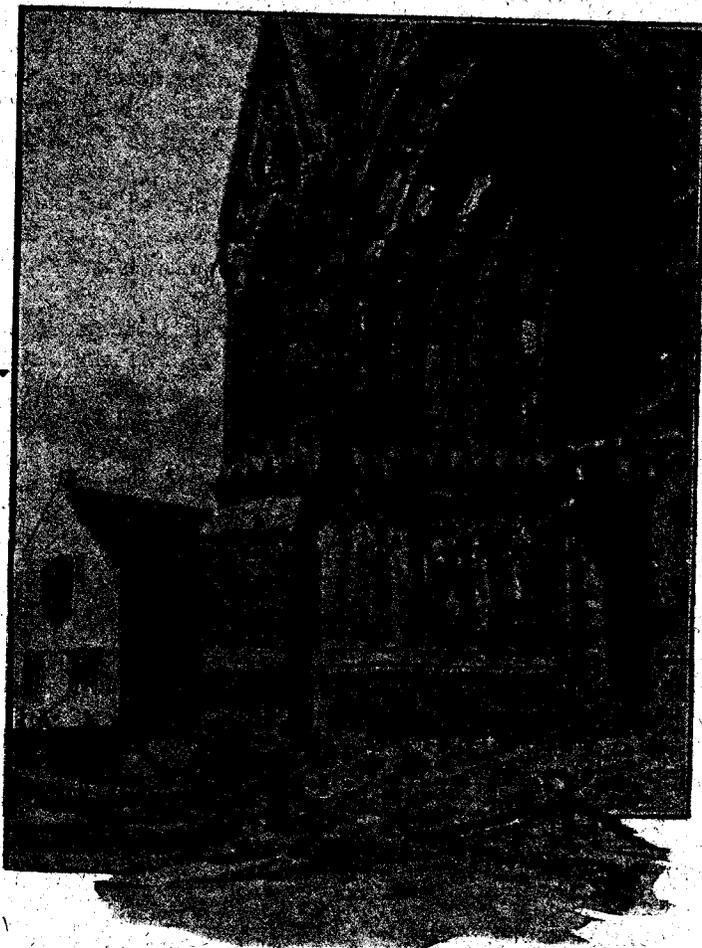


INTERNO DELLA CATTEDRALE DOPO IL BOMBARDAMENTO

cando dal suo patrocinio il trionfo finale sull'avversario; perfino il governo ateo e scristianizzatore di Francia, ha creduto nelle supreme distrette della Patria, di dovere avvicinarsi in qualche modo alla Chiesa, dalla quale il Paese aveva pur ricevuto tanti benefici, conquistandosi per la fede un primato invidiato dalle nazioni conso-

7

relle. Tuttavia nessuno ha pensato a proteggere i luoghi sacri, le chiese dalle offese della guerra; nessuno ha rispettato le case del Signore; ma adoperando anzi queste, come posti di osservazione, le ha meglio esposte ai tiri barbari del nemico.



I DANNI AL PORTALE DELL'ANGOLO SINISTRO DEL DUOMO DI REIMS

E fra tanti gioielli d'arte infranti, ecco la ormai troppo tristemente famosa cattedrale di Reims, di cui riproduciamo qui le assai eloquenti fotografie. Il bombardamento della cattedrale avvenne per brutale malvagità dei Tedeschi o per fatale imprudenza degli stessi Francesi? Ai posteri l'ardua sentenza. Una cosa però oramai pare certa; che cioè la chiesa fu danneggiata assai gravemente, non però da dirsi totalmente perduta.

Un appello agli uomini cristiani.

Quando mi trovo presente al S. Sacrificio della Messa e vedo quanto pochi cristiani vi assistono, io provo un vivissimo senso di dolore e di sconforto, pensando al bene immenso che tanti ignorano, che tanti non cercano, che tanti disprezzano, che tanti perdonano!

Pensare che mentre nella Chiesa il Sacerdote alza fra le mani il Calice e lo offre all'Eterno Padre per la salute di tutto il mondo, in Chiesa non si contano che sette od otto donnette e talora uno o due vecchi!

Frattanto nella strada ferve una vita intensa ed agitata.

E' un via-vai di persone affannate che corrono pei loro negozi; un brulicare di sfaccendati che passeggiano quasi senza sapere o scopo del proprio moto.

Orbene, se poteste arrestare per un momento tutta quella gente, e le domandate se ha sentita la Messa, o se va a sentirla, io, senza tema di errare, oserei rispondere che tutti o quasi tutti non l'hanno sentita, che tutti o quasi tutti non hanno voglia di sentirla.

Eppure quanti bisogni, quante preoccupazioni, quante miserie, quanti guai si nascondono fra quella folla che si agita e scuote continuamente passando davanti alla Chiesa in cui il Sacerdote celebra per loro il SS. Sacrificio!

Chi pensa a ricorrere a Gesù che sta là colle mani piene davvero di tante grazie e pronto a chi solo glielo domandi?

Chi pensa a riparare in modo efficace a tante colpe commesse e che attirano i castighi di Dio?

Chi pensa mai a dire un grazie a Dio per tutti i benefizi ricevuti da Lui; a ringraziarlo per quei negozi che si crede vadano così bene pel proprio lavoro, e per la propria attitudine, mentre Iddio, se volesse, li farebbe andare a ritroso?

Chi pensa ad adorare e lodare Iddio, che solo merita di essere adorato e lodato da tutto il mondo e per tutta l'eternità?

Nessuno, nessuno, nessuno!

E perchè questo? Perchè si ignora generalmente che cosa sia il SS. Sacrificio.

Non si sa, non si pensa che la Messa è, quanto all'assenza, la stessa e identica cosa che il Sacrificio della Croce.

Non si sa, non si pensa che Gesù Cristo ha pagato per noi tutto il nostro debito alla Divina Giustizia.

Non si sa, non si pensa che Gesù Cristo è pronto ad applicarci il frutto della sua passione e morte, a darci cioè il perdono di

tutte le nostre colpe, alla sola e facile condizione che noi andiamo a domandargli questo perdono assistendo alla Santa Messa.

Non si sa, non si pensa che molte disgrazie, molti mali materiali sono il castigo temporale che Iddio ci manda per i nostri peccati, e che potrebbero essere evitati col semplice assistere alla S. Messa, nella quale Gesù Cristo prega per noi.

Le difficoltà?

Sono piccole o nulle: chi non può trovare, massime nelle città, una piccola mezz'ora da dedicare a quest'opera così importante?

— Si perde tanto tempo per cose di poco e nessuno valore!

Se un cristiano ha una fede viva e vera non potrà a meno che farsi una legge di assistere ogni mattina alla Santa Messa. — Se un cristiano è semplicemente logico, non potrà a meno che assistere ogni mattina all'atto essenziale della sua religione. — Non si tratta che di un po' di buona volontà.

Si faccia la prova; e si toccheranno con mano i frutti immensi della pia pratica della Messa quotidiana!

Conte CESARE BALBO.

Il dovere dei giovani cattolici verso Maria.

E' stretto dovere dei giovani, specie di coloro che con ammirevole slancio si dedicano alla propaganda della dottrina Cristiana, curare che tutte le manifestazioni tendenti ad aumentare lustro, e decoro al sentimento religioso delle popolazioni, riescano solenni ed abbiano degno risultato. E ad essi, che con entusiasmo lottano per l'opera santa di redenzione del popolo, incombe altresì l'obbligo di cooperare con tutte le loro energie quelle buone persone che queste manifestazioni vanno ideando, acciocchè la buona proposta non rimanga sterile od opera morta, ma raggiunga il suo fine.

Tra queste manifestazioni di Fede, una grandiosa se ne prepara nel nostro Camogli: là, dove un giorno lontano, la Madre del Signore apparve all'umile pastorella, dove oggi s'innalza la chiesuola venerata del Boschetto, gloria della nostra cittadina, pio rifugio di coloro che soffrono; dove innumerevoli voti e quadri votivi attestano la pietà riconoscente dei buoni verso la Santa Patrona, si pensa a costruire un degno santuario, un trono più degno a sì augusta Regina. Ma l'impresa è ardua e difficile: e maggiormente occorre che tutti i buoni materialmente aiutino per portarla a compimento. Già molte anime gentili ed amanti della Celeste Signora hanno versata la loro

offerta; già bimbi innocenti hanno versato il loro contributo per la grande Mamma; ma tutto ciò non basta ancora.

I giovani Cattolici, che più degli altri comprendono la bellezza del culto verso Maria, i giovani militanti, nell'avanguardia, che più degli altri avranno provato la efficacia di questa divozione, specie nei tristi momenti del dolore e della lotta, devono essi farsi apostoli di questa grande proposta del venerato Rettore del Santuario.

Vorrei trovare parole onde spronare gli amici ad occuparsi dell'opera santa: vorrei che essi compissero questo grande dovere verso la Santa Madre.

Sarà un giorno di trionfo per il nostro bel Camogli, quando nella centenaria ricorrenza che a noi si avvicina, si potrà inaugurare la rinnovata casa della Madonna del Boschetto; sarà un giorno di trionfo per il nostro forte popolo, sempre fedele alla sua Fede; ma sarà un giorno di trionfo maggiore per i giovani, se avranno compiuto il loro dovere, dando novella prova del loro amore e della divozione loro, verso l'augusta Madre del Signore.

PROSPERO FILIPPO SCHIAFFINO

PREGHIERA PER LA PACE

Il magnanimo Pio X che per ottenere da Dio la pace ai popoli offerse se stesso in olocausto e fu vittima augustissima della presente terribile guerra ci lascia in eredità la seguente orazione colle relative preci da recitarsi da ogni buon cristiano onde Iddio abbia misericordia di tante popolazione così terribilmente provate dall'immane flagello e continui ad avere compassione della nostra cara patria mantenendoci il preziosissimo dono della pace.

Tutte le sere nel Santuario la si recita dopo il S. Rosario. Raccomandiamo caldamente ai fedeli di recitarla, almeno in famiglia nel caso di impossibilità di recarsi a recitarla in chiesa.

PREGHIAMO

Dio della pace, che per i vostri imperscrutabili fini permettete divisioni e guerre tra gli uomini, affrettate, ve ne supplichiamo con tutto l'ardore, giorni di pace sulla travagliata Europa. Voi siete il Signore dei cuori, ed avete in mano il cuore dei re, come quello dei popoli. Ispirate benigno agli uni ed agli altri pacifiche inclinazioni; portateli alla unione nella vera carità ed alla tranquillità nell'ordine così profondamente turbato e sconvolto.

E dopo averci nella vostra infinita bontà e misericordia ridonata la pace, concedete anche a tutti, principi e popoli, la grazia di farne buon uso, secondo i dettami della vostra santa Legge.

Voi pure, o Vergine Santissima, come in altri tempi di terribili prove aiutateci, proteggeteci, salvateci. Così sia.

Ut regibus et principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris: Te rogamus audi nos.

Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris: Te rogamus audi nos.

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris: Te rogamus audi nos.

Ut ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris: Te rogamus audi nos.

Ut nos exaudire digneris: Te rogamus audi nos.

I Fanciulli Camogliesi a Maria

Quale opera più bella di quella di consacrare i propri figli, i fanciulli tutti, a Colei che di tutti è la Madre più tenera ed elargitrice delle più elette benedizioni del Sommo Bene, ed in pari tempo insegnare loro a curarsi di Lei in un tempo in cui le teneri impressioni rimangono nel cuore per non divellersi giammai?

Constatiamo con sommo piacere come questi sentimenti siano stati compresi dalle buone signore cooperatrici del Comitato per il cui zelo il nome dei fanciulli che col loro piccolo obolo vogliono attestare il loro amore a Maria ognora cresce come si può vedere dalla sottoscrizione che segue. Non dubitiamo che tutti indistintamente si impegneranno nella bella impresa. I tempi sono tristi. Appunto per questo è consolante vedere dietro l'esortazione della mamma, privarsi del gingillo, del divertimento in attestazione del loro amore a Maria. E Maria, compiacendosi dell'atto gentile ed amoroso non benedirà i cari fanciulli, le buone mamme, non contraccambierà l'offerta si mostrerà meno gentile, meno generosa?

Somma precedente L. 116,70. — Migone Domenico 0,10 — Migone Rosa 0,10 — Oneto Francesco di Junio 1. — Oneto Gio. Batta 1 — Oneto Giuseppe 1 — Oneto Antonio 1 — Oneto Rita 1 — Oneto Maria Luisa 1 — Oneto Luigi 1 — Olivari Cesare 0,30 — Olivari Biagio 0,30 — Olivari Cecilia 0,30 — Olivari Lorenzo 0,30 — Olivari Antonietta 0,30 — Bozzo Marietta, Giovanna e Gio Batta, 5 — Aste Agostino 0,10 — Antola Giuseppe 0,50 — Antola Palmira, 0,50. — Totale L. 131,55.

Sottoscrizione per l'ampliamento del Santuario.

Somma precedente L. 14414 — Rev. Can. Bartolomeo Maggiolo Lire 100 — Rev. Fiorentino Aragona, 5 — Rev. Costa Felice (1^a offerta) 100 — Schiaffino Giuseppe 500 — N. N. 5 — N. N. 2 — Rev. Can. Andrea Camera, 50 — Totale L. 15176.

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. E perciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piattato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da lire 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Vantaggi spirituali.

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

Offerte pel Bollettino.

Siffredi Emanuele Lire 2 — Massa Geronina, 1 — Pastorino Teresa in Oneto 3 — Schiaffino Elena in Mortola (3^a offerta) 0,50 — Ferrari Panchita 5 — Chiesa Rosa 0,50 — N. N. 0,40 — Antola Maria, 0,20.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che colle loro offerte cercano di incoraggiarci nell'opera intrapresa. Essi sanno che non è il lucro che determinò la pubblicazione del Bollettino, sibbene il desiderio di fomentare ognor più la divozione alla nostra cara Madonna e far conoscere maggiormente ovunque questo luogo santificato dalla sua presenza. Quindi a coloro che ci domandano quale è la quota di abbonamento rispondiamo che esso viene distribuito *gratis* lasciando a ciascheduno libera l'offerta perchè la pubblicazione possa continuare, contenti che da tutti si sia fatto buon viso alla modesta opera nostra e paghi che possa penetrare in ogni famiglia camogliese quale portavoce di Maria, che dal prediletto Boschetto le protegge.

Cronaca del Santuario.

TRIDUO PER I DEFUNTI. — Secondo il consueto degli altri anni il 1 del corrente mese alla sera si diede principio al triduo solito a farsi in suffragio dei fedeli defunti specialmente per le anime che beneficiarono il Santuario.

Il discorso di circostanza nel primo giorno fu tenuto dal M. R. D. Fiorentino Aragona, che con elevati concetti dimostrò il dovere e la gioia di suffragare i nostri poveri morti. Nei giorni seguenti continuò il patetico argomento il M. R. Padre Francesco Giuseppe, cappuccino, che celebrò la messa solenne per i defunti il mattino del giorno 2, durante la quale fece sentire la calda parola che tocca i cuori inclinati alla pietà verso i proprii cari ed i sofferenti.

COMUNIONI RIPARATRICI. — Sono ormai dieci anni da che, quale ricordo degli esercizi dati dai RR. Missionarii Urbani di Genova nella ricorrenza del 50 anniversario della fondazione del dogma dell'Immacolata, si pratica ogni primo sabato di ogni mese la comunione in riparazione delle bestemmie che si pronunziano contro la Vergine SS. Constatiamo con piacere come la pia pratica perduri con intervento di numero consolante di devoti che vogliamo sperare ognor più cresceranno.

Così si dica della comunione riparatrice al S. Cuore di Gesù il 1° venerdì di ogni mese, promossa da qualche anno, dalle ascritte abbastanza numerose ai 33 Uffici del S. Cuore.

E' dolce cosa il vedere, in tempi così tristi, anime pie e generose farsi a consolare i cuori più teneri e benefici e maggiormente oltraggiati dall'umana ingratitudine. Quest'opere così belle ci sono caparra che Gesù per l'intercessione di Maria manterrà in noi che ha reso onorato e glorioso nei secoli passati il buon popolo camogliese.

GRAZIE RICEVUTE. — Anna Mihanovic in Slocovich, nata a Doli vicino a Ragusa in Dalmazia, attualmente domiciliata a Camenari presso le Bocche di Cattaro, ~~venticinque~~ ^{ventisei} anni or sono trovandosi in Buenos Ayres in intima relazione colla signora Catterina Balestra, nostra concittadina tanto divota della Madonna del Boschetto da farsi colà propagatrice zelante della sua divozione e tanto stimata ed amata in quella capitale per il suo carattere intraprendente e per la sua squifettiva, che tormentatala per lungo tempo fece temere seriamente della sua vita.

Fu allora che la signora Catterina che le era seconda mamma, la consigliò a fare un triduo di preghiere alla Madonna del Boschetto, la cui Immagine taumaturga fu sempre in quella casa ed il cui valido patrocinio mille volte aveva sperimentato. Acconsenti la signora Anna e ben presto la febbre maligna, ribelle all'arte salutare, la lasciò ed acquistò florida salute. In riconoscenza alla Vergine SS. fece allora voto di venirla a ringraziare in Camogli al suo Santuario quando gliene fosse porta occasione propizia. Ciò che avvenne il giorno 19 dello scorso Luglio, trovandosi essa allora in Genova, prese la cognata Juana Lavarolo in Mihanovich, pur essa ad imitazione della mamma assai divota della nostra cara Madonna. Frattanto il R. Rettore veniva dalla medesima autorizzato a rendere di pubblica ragione il fatto a maggior gloria di Maria, promettendo in pari tempo di zelarne la divozione nell'attuale sua dimora in Dalmazia, dove seco portò l'augusta Immagine che il R. Rettore le offriva a questo scopo.

Speriamo che una delle più belle grazie che concederà Maria sarà presto la pace duratura a quelle popolazioni ora tanto terribilmente provate dal crudele flagello della guerra.

ONORIFICENZA BEN MERITATA. — L'egregio Sig. Davide Bozzo, zelante amministratore e benefattore esimio del nostro Santuario, venne testè insignito da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III^o della croce di cavaliere della Corona d'Italia in vista appunto delle sue grandi benemerenze verso le nostre opere pie e l'amministrazione municipale di cui è consigliere saggio da moltissimi anni e per il primato che la sua casa, di cui egli è beneamato capo, tiene nella marina mercantile camogliese a vapore.

All'ottimo amico le umili, ma sincere congratulazioni del nostro Bollettino.

Eccellente Opera.

Il R. D. Francesco Ansaldo, zelante curato della nostra parrocchiale ci manda il resoconto della Biblioteca Circolante da lui fondata che ben volentieri pubblichiamo, gratulandoci vivamente con lui e racco-

mandando caldamente quest'opera tanto utile a tutti coloro cui sta a cuore il bene morale delle famiglie specie della gioventù tanto insidiata da coloro che vogliono scristianizzare il mondo. Prendiamo occasione da ciò per ricordare che annessa al Santuario havvi pure un'altra Biblioteca Circolante che conta circa trent'anni di vita, da cui ognun può avere libri in lettura col tenue obolo di L. 1.50 all'anno; somma che dà diritto anche al Bollettino dei Santuari Mariani stampato in Genova.

*Statistica dei due anni di lavoro della Biblioteca Circolante
"Federico Ozanan", in Camogli.*

La Biblioteca fu fondata il 10 Novembre 1912. — Volumi in possesso della Biblioteca N.º 1120. — Letture distribuite in due anni 4026. — Famiglie servite di libri annualmente 210. — Spese per fitto di locale e compra di libri ecc. L. 705.55. — Incassate per offerte e distribuzione di libri L. 436,70 — Disavanzo L. 268,85.

p. La Direzione:

DON ANSALDO FRANCESCO Curato.

CAMOGLI, 10 Novembre 1914.

Pratiche religiose durante il mese di Dicembre.

Il 29 novembre incomincia la novena in preparazione alla festa della Immacolata Concezione di Maria. Si fa al mattino con messa alle ore 6 e benedizione.

Il giorno 7 Dicembre vigilia di detta festa, ricorre il digiuno per tutta la Liguria, per voto fatto dai nostri padri.

8 Dicembre. Festa dell'Immacolata, una delle principali in onore di Maria SS. di precetto. Al mattino le messe con orario festivo solito. Al dopo pranzo alle 3.30 canto solenne del Vespro, quindi discorso di circostanza e benedizione.

Il 16 Dicembre incomincia la solenne novena del S. Natale con predicazione. Si fa al mattino. Alle ore 6 messa, indi discorso e benedizione.

Il rimanente diario delle funzioni religiose che si faranno al Santuario in Dicembre verrà pubblicato nel prossimo numero che speriamo uscirà assai più presto del presente.

Indulgenze.

Ne sono concesse 300 giorni per ciascun giorno della novena tanto dell'Immacolata quanto del S. Natale. Plenaria per giorno di dette

efeste purchè confessati e comunicati si visiti il Santuario. In dette feste ci è anche l'assoluzione generale per gli ascritti al terz'Ordine di S. Francesco, la quale verrà impartita al mattino dopo la benedizione.

Orario delle S. Messe.

Col 1° Ottobre incomincia l'orario invernale.

Nei giorni festivi: Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione. 2^a alle ore 7.30 3^a alle ore 9 4^a alle ore 10.

Nei giorni feriali: 1^a Messa alle ore 6 con Benedizione, 2^a alle ore 6.30 3^a alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 3 la dottrina per i ragazzi ed alle 4 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione del SS.°

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

Presepio.

Nell'annesso Oratorio di N. S. Addolorata' si stà preparando il grandioso ed artistico presepio che da parecchi anni attira un numero straordinario di persone per le statue veramente artistiche eseguite sui modelli della Casa Raffi di Parigi e dal distinto scultore Sig. Giuseppe Runggaldier di S. Udalrico di Gardena nel Tirolo (Trentino) il quale meritò i più alti elogi. Esso ha pronti pel prossimo Natale un Presepio composto di 14 statue in legno dell'altezza di 50 cent. e 9 figure di animali in grandezza corrispondente e li cede franche di porto per lire 500.

Ai nostri lettori e devoti tutti auguriamo da Maria Immacolata la Pace. Oh! come si sente che questa parola ha un significato nuovo. Ebbene è questa pace che noi vi auguriamo.

Pace nelle anime, pace nelle famiglie, pace nella patria nostra, pace in mezzo ai popoli tutti. Signore, apportatore di pace, esaudite i nostri voti.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 28 Novembris 1914 - Can. Joan Rossi P. Vic. Gen.

GAVINO ROCCO *Gerente responsabile*

Milano — Tip. Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 39.